

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 4248 del 29/02/2024 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2024/4543 del 29/02/2024
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA ALIMENTATO DA FONTI RINNOVABILI "OZZANO DELL'EMILIA"", LOCALIZZATO NEI COMUNI DI OZZANO DELL'EMILIA, CASTENASO E SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) PROPOSTO DA OPR SUN 24 S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente OPR SUN 24 S.r.l. , con sede legale nel comune di Milano , ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili "Ozzano dell'Emilia""*, localizzato nei comuni di Ozzano dell'Emilia, Castenaso e San Lazzaro di Savena (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023. 1120543 del 13 novembre 2023) e all'ARPAE di Bologna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.0139661 del 13 febbraio 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.8) *"Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt"*;

il progetto prevede un impianto agrivoltaico costituito da 18.200 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino bifacciali da 685 Wp, posizionati su strutture ad inseguimento monoassiale per una potenza nominale complessiva di 12467 kWp;

l'impianto sarà collegato alla rete elettrica di distribuzione pubblica di media tensione (15 kV) di e-distribuzione tramite una nuova cabina detta "di consegna" da realizzare sul mappale 25 del foglio 2 del catasto terreni di Ozzano dell'Emilia;

l'impianto sarà connesso alla rete e-distribuzione tramite una nuova linea MT, come risulta dal preventivo di connessione con codice di rintracciabilità 343620856 predisposto da e-distribuzione, ed interesserà i comuni di Castenaso e San Lazzaro di Savena;

la potenza massima in immissione è pari a 10000 kW; l'intera produzione sarà immessa in rete ad esclusione della sola energia necessaria al funzionamento delle apparecchiature di generazione;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2023.1159324 del 21 novembre 2023) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2023.1236057 del 13 dicembre 2023;

con nota di ARPAE Bologna (acquisita al prot. reg. con PG.2023.1262779 del 21 dicembre 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

ARPAE AACM Bologna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

il proponente ha presentato integrazioni volontarie con nota acquisita agli atti con PG.2024.0041974 del 17 gennaio 2024;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 20 dicembre 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (dal 20 dicembre 2023 - al 19 gennaio 2024) non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Comune di Ozzano dell'Emilia, acquisite con PG.2024.0050535 del 19 gennaio 2024;
2. Città di Castenaso, acquisite con PG.2024.0062482 del 23 gennaio 2024;
3. Città Metropolitana di Bologna, acquisite con PG.2024.0057979 del 22 gennaio 2024;
4. Consorzio della Bonifica Renana, acquisite con PG.2024.0113427 del 06 febbraio 2024;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

l'area oggetto di intervento per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico è ubicata a Nord della città di Ozzano dell'Emilia, in un terreno di circa 23 ha;

nell'impianto in analisi, si utilizzeranno moduli fotovoltaici bifacciali: significa che anche il retro del modulo, colpito dalla radiazione riflessa dal terreno e

dall'atmosfera, contribuisce alla produzione fotovoltaica. Dalla letteratura tecnica, riguardante questo argomento, si riscontra un aumento di produzione compreso nel range 5% - 20% della produzione della componente "Front". Se si considera cautelativamente un incremento del 5%, la Producibilità Fotovoltaica Unitaria Annua, incrementata per l'utilizzo dei moduli bifacciali, è pertanto pari a 1542 kWh/kWp/anno; l'impianto in oggetto è di tipo grid-connected e la modalità di connessione è in "Trifase in media tensione", con potenza complessiva pari a 12.467 kWp e sarà costituito da 18.200 moduli, aventi potenza di picco 685 Wp e dimensione di 2.384 mm x 1.303 mm. I moduli sono montati sulla struttura che ruota da Est a Ovest con angolazione massima $\pm 60^\circ$, inseguendo la posizione del sole in modo da ottimizzare la produzione di energia elettrica. L'impianto avrà quattro cabine di trasformazione BT/MT, con trasformatori in olio da 2500 kVA;

l'impianto sarà connesso alla rete e-distribuzione tramite realizzazione di:

- una nuova linea MT (interrata e successivamente aerea con conduttori nudi) che andrà a collegarsi alla linea aerea MT esistente a Nord-Est dell'impianto;
- nuova linea MT (interrata) che andrà a collegarsi a trafo su palo esistente;
- nuova linea MT (interrata) che andrà a collegarsi direttamente in CP "Colunga";
- per tale tracciato il proponente ha allegato alla documentazione il preventivo con STMG per la connessione alla rete MT di e-distribuzione;

le linee elettriche destinate al trasporto dell'energia e del segnale verranno, per la maggior parte, interrate con la logica di seguito descritta:

- in prossimità delle strutture a vela saranno allestiti pozzetti carrabili 60x60x60cm e 90x90x90cm rispettivamente per la linea di segnale e di alimentazione dei tracker stessi. Tali pozzetti raccoglieranno le linee uscenti dalle vele e saranno collegati, mediante cavidotto interrato, con la dorsale del campo;
- i collegamenti tra quadri di stringa ed inverter avverranno con cavi nudi (ossia interrati direttamente e non posati all'interno di

cavidotti);

- le linee MT interne al campo saranno posate con la medesima modalità;

è prevista, per la connessione alla rete elettrica, la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna da cabina primaria AT/MT COLUNGA. I materiali rinvenuti dagli scavi a sezione ristretta, realizzati per la posa dei cavi, saranno temporaneamente depositati in prossimità degli scavi stessi o in altri siti individuati nel cantiere; successivamente lo stesso materiale sarà utilizzato per il rinterro. Non si prevede, quindi, movimentazione di terre e rocce al di fuori dell'area di intervento;

i moduli fotovoltaici saranno disposti su strutture metalliche rotanti monoassiali dette Tracker; le misure dei tracker, che saranno definite dal fornitore in fase esecutiva, sono le seguenti:

- travi di sostegno infisse ogni 6 m circa, ad una profondità di circa 3 m;
- altezza asse orizzontale rispetto al suolo: 3,1 m;

le misure sopra indicate permettono il passaggio dei mezzi agricoli e le normali attività di coltivazione del terreno, rispettando perciò i requisiti minimi della definizione di agri-voltaico;

il progetto di mitigazione paesaggistica prevede la piantumazione di una siepe campestre perimetrale costituita da specie coerenti con la fascia meteo climatica che caratterizza l'ambito territoriale;

le siepi campestri sono opere naturali polifunzionali, che oltre a svolgere una funzione di mascheramento producono pregevoli effetti ornamentali, paesaggistici e agro-ecologici, in particolare l'effetto tampone rispetto all'erosione e all'inquinamento da run-off, il consolidamento dei suoli, l'azione frangivento e quella filtrante degli inquinanti, la fono-assorbente, il bioaccumulo di carbonio e la produzione di biomassa legnosa, la protezione e il nutrimento per l'entomofauna e la fauna selvatica, la mitigazione di avversità colturali di natura biologica e in generale la connessione e la resilienza dei sistemi agrari;

sul piano più propriamente estetico-percettivo le siepi campestri travalicano anche la funzione di mero mascheramento poiché arricchiscono il paesaggio di cortine naturali capaci di interrompere la monotonia spaziale e stagionale di paesaggi uniformemente coltivati, vivacizzandoli, nel senso

più ampio, e rendendoli più attraenti con la mutevolezza delle cromie e delle trame vegetali;

questo progetto agrovoltaiico consegue un'innovativa integrazione tra la produzione agricola e quella fotovoltaica: l'attività agricola risulta ottimizzata sotto il profilo agronomico e produttivo e l'attività fotovoltaica rispettosamente inserita nel contesto rurale, con riguardo per gli aspetti agronomici, ecologici ed ambientali;

il progetto, alla luce delle Linee Guida di riferimento, possiede i requisiti per essere classificato agrovoltaiico, in base alla Superficie totale, alla Superficie agricola e alla Superficie dei pannelli (requisito A), in base alla produttività agricola (requisito B.1) e in base al monitoraggio dell'attività agricola (requisito D.2). Inoltre, il sistema possiede caratteristiche innovative di integrazione tra agricoltura e attività fotovoltaica (requisito C);

stanti la prevista durata dell'impianto e le mutevoli condizioni dei contesti agro-ecologico, di mercato e tecnologico, l'avvicendamento colturale prospettato che prevede un avvicendamento quinquennale accompagnato dall'adozione delle Buone Pratiche Agricole, resta lungi dal potersi considerare chiuso e definitivo. Inoltre, fin dall'avvio dell'impianto, il rispetto delle Buone Pratiche Agricole resta un fattore decisivo, in quanto espressamente prescritto per il conseguimento del requisito A.1;

lo studio previsionale, da un lato, evidenzia un'inevitabile diminuzione della SAU nell'area di intervento e, dall'altro, asserisce e prevede "il mantenimento dell'indirizzo produttivo" o, più esattamente, il passaggio a un indirizzo più intensivo ai sensi delle Linee Guida, prefigurando produzioni agricole seguenti alla installazione fotovoltaica, rapportate alla SAU e alle Produzioni Standard, leggermente superiori a quelle precedenti;

la concretezza dell'attività agricola e delle relative scelte colturali si misurano ineluttabilmente su orizzonti temporali variabili, anche brevissimi e annuali, pertanto, sebbene questo progetto illustri chiaramente e asserisca la coerenza dell'integrazione agrovoltaiica, dandone anche un modello esemplificativo e precisando i principali criteri d'impostazione, gli assetti giuridici di carattere costitutivo e associativo assieme alla successiva pianificazione agraria potranno essere definiti solo in prossimità dell'eventuale entrata in esercizio;

di seguito si riportano le aree coltivabili a diversa vocazione e che prevedono cicli colturali specifici (vedi Relazione Agronomica):

- area coltivabile sotto ai pannelli, centrale (1,01 m) - Area A: superficie di 2,3019 Ha;
- area coltivabile sotto ai pannelli, restante - Area B: superficie di 3,3385 Ha;
- area coltivabile tra i tracker - Area C: superficie di 8,7860 Ha;
- area coltivabile residuale e di interconnessione - Area D: superficie di 3,0666 Ha;
- area coltivabile esterna ai settori FV - Area E: superficie di 2,3077 Ha;
- apicoltura - zona Z: 15 unità;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

cumulo con altri progetti

in relazione al cumulo con altri progetti, non si rilevano altri impianti fotovoltaici ad una distanza tale da poter generare impatti cumulativi;

atmosfera

nel progetto non sono previste produzioni di polveri. I principali impatti possono essere attribuiti alla fase di realizzazione della messa a dimora delle opere, quali cabine e pali di sostegno dei moduli. Si precisa che il progetto non comporta emissioni odorigene in atmosfera;

rumore

si rileva che durante la fase di realizzazione vi sarà complessivamente un lieve aumento delle emissioni di rumore da parte dei mezzi in ingresso per il trasporto del materiale e dei mezzi operativi per la movimentazione del materiale stesso e la realizzazione delle opere. Il rumore è equiparabile alle emissioni dei mezzi agricoli già operanti nell'area considerata ad intensa attività agricola. Si ritiene ragionevole considerare un orizzonte spaziale di breve raggio poiché le emissioni sonore dovute agli autoveicoli in transito nell'impianto sono limitate all'area in esame e ridotte a causa delle basse velocità. L'impianto prevede una cabina di consegna elettrica e dei trasformatori, i quali aumenteranno lievemente i livelli sonori esistenti. L'impianto comunque risulta ricadere, in base alla Carta della Zonizzazione Acustica del Comune di Ozzano dell'Emilia

in Classe III - Aree extraurbane-zone agricole - senza ricettori nelle immediate vicinanze. Verrà, inoltre, realizzata una siepe ripariale, la quale funge anche da barriera contro il rumore. Ad ogni modo le sorgenti sonore hanno dimostrato di rispettare i limiti acustici previsti da normativa;

elettromagnetismo

le uniche radiazioni associabili a questo tipo di impianti sono le radiazioni non ionizzanti costituite dai campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz), prodotti rispettivamente dalla tensione di esercizio degli elettrodotti e dei vari componenti di impianto, nonché dalla corrente che li percorre;

in un'ottica di cautela, tenendo conto di eventuali effetti di sovrapposizione di induzione magnetica generati dalle singole sorgenti presenti nell'area, si identifica:

- distanza di Prima Approssimazione dalla linea MT in cavo cordato ad elica interrata delle opere di connessione: DPA = non calcolate in quanto non necessarie;
- distanza di Prima Approssimazione dalla linea MT aerea con conduttori nudi delle opere di connessione: DPA = 10 m;
- distanza di prima approssimazione dai muri della cabina utente e di consegna: DPA = 2 m;
- distanza di prima approssimazione dai muri delle cabine di trasformazione: DPA = 8.8 m;
- distanza di prima approssimazione dai cavi MT nel caso peggiore: DPA = 0.96 m;
- distanza di prima approssimazione dai cavi BT nel caso peggiore: DPA = 3.1 m;

dal calcolo delle DPA dei vari componenti elettrici in progetto e considerata la loro ubicazione presentata nelle varie planimetrie allegate si rileva che le fasce di rispetto valutate e le rispettive DPA sono sempre ricomprese nell'area dell'impianto agrovoltico. Per quanto detto sopra si rileva l'assenza di fattori di rischio per la salute umana a causa delle azioni di progetto, poiché è esclusa la presenza di recettori sensibili e di luoghi adibiti alla permanenza di persone per durate non inferiori alle 4 ore al giorno entro le DPA sopra indicate. Per quanto riguarda il campo elettrico, esso è nullo a causa dello schermo dei cavi o assolutamente trascurabile negli altri casi, già per distanze

superiori a qualche cm dalle parti in tensione;

acque superficiali

sulla base del PGRA, l'area ricade nello scenario P2 sia per il reticolo principale, dato dal Torrente Idice, sia per il reticolo secondario di pianura rappresentato in questa zona dallo Scolo Fossa dei Prati, limitrofo al campo proposto. Nelle integrazioni fornite è allegato il documento "RVFVER31-R09-01 Relazione di valutazione di compatibilità idraulica" aggiornato con la valutazione della riduzione della vulnerabilità dei beni esposti al rischio alluvioni, sia per il reticolo primario, sia per il reticolo secondario; nel documento si osserva che nel 2023 sono avvenute varie alluvioni sul territorio regionale, a vasta scala, dovute alle grandi precipitazioni concentrate in un breve arco di tempo che, tuttavia, non hanno interessato il comprensorio in oggetto. Vengono comunque previste delle misure di mitigazione per ridurre la vulnerabilità dei beni e delle attrezzature presenti in sito a possibili alluvioni. Nel dettaglio si prevede che le cabine, così come i trasformatori e il resto delle attrezzature elettriche presenti nelle cabine, vengano sopraelevate ad un'altezza di 50 cm rispetto al piano campagna. I tracker invece avendo già il pannello fotovoltaico disposto più in alto di almeno 1 m, non hanno bisogno di questi accorgimenti, così come gli inverter che verranno attaccati ai pali dei tracker sopraelevati a più di 1 metro da terra. L'altezza di 50 cm è stata scelta in maniera cautelativa, ma arbitraria poiché non è stato possibile reperire nel PGRA le altezze dei tiranti idrici per l'area oggetto di intervento per i vari tempi di ritorno;

riguardo alla compatibilità idraulica, la superficie interessata in quanto oggetto di modifica per la realizzazione di impianti fotovoltaici, cabine elettriche e percorsi viabili è di circa 225.000 m². Le acque di questa superficie verranno convogliate e raccolte nei canali interni esistenti, che verranno riprofilati, e convogliate a loro volta nel bacino d'invaso pari a 4.300 mc; tale bacino risulta sufficientemente grande per contenere l'invarianza idraulica prevista dalla normativa regionale per tutte le trasformazioni previste nell'area in oggetto;

tenuto conto che l'area è costituita da argille con permeabilità basse attorno a valori di 10⁻⁶ m/s, verrà realizzato un unico bacino di invaso a forma composta, nella porzione situata a Nord, per una superficie di 8.600 m² e una profondità media di 0,5 m che permetterà di invasare le acque meteoriche per un volume di 4.300 m³, derivanti sia dalle

superficie impermeabilizzate sia da quelle semipermeabili;

le canalette sono già esistenti ma verranno sistemate, riprofilate, ricreate le pendenze ed adeguate con una profondità variabile per le pendenze, e massima di 0,80 m, e con sezione trapezoidale/triangolare stimabile mediamente con una sezione di 0,32 m². Tenuto conto, infine, che la falda durante le indagini è stata rilevata a -5 m, che dai sopralluoghi in sito il livello nei canali limitrofi era a meno di 2 m dal p.c. e che dalle carte del PSC la falda è compresa tra -1/-3 m da p.c., si può ritenere che il bacino d'invaso rimarrà asciutto e privo di falda. Lo scarico delle acque avverrà nel canale limitrofo a nord, con una portata di 5 l/s·ha;

suolo, sottosuolo e acque sotterranee

è stata realizzata una relazione geologica e geotecnica dei terreni di fondazione che fanno parte del Supersistema Emiliano-Romagnolo (o AES), costituito da depositi alluvionali (di conoide prossimale e depositi intravallivi terrazzati, riferibili al Pleistocene medio-Olocene) formati dall'attività deposizionale del Po, dai suoi affluenti e dai fiumi romagnoli; l'area, in base alle cartografie regionali, presenta terreni di piana alluvionale, a tessitura limo-sabbiosa, appartenenti al Subsistema di Ravenna (AES8) ascrivibili ai depositi del Torrente Idice, e a tessitura limo-argillosa dell'Unità di Modena (AES8a) presenti nella porzione più orientale/sud-orientale dell'area d'interesse. Le tre prove penetrometriche effettuate entro l'impianto hanno evidenziato alternanze di limi sabbiosi e limi argillosi fino a -10 m nelle CPT 1 e 2, mentre la CPT 3 ha evidenziato la presenza di depositi sabbiosi al di sotto dei 2 metri dal piano campagna attuale fino a - 7,5 metri. Dalle prove geotecniche in sito si è riscontrato il livello di falda a -5,00 m da p.c. In funzione dei dati derivati dalle indagini CPT e dall'analisi geofisica della Vs30, pari a 300 m/s, si ricava che la categoria di suolo di fondazione dell'area, secondo quanto sopra descritto e riportate nel D.M. 17/01/2018, è la Categoria C. E' stato calcolato il carico limite della fondazione e il calcolo dei cedimenti, svolto con tipologia di fondazione a platea per le cabine elettriche e palo per i tracker (SLU e SLE). Riguardo alla potenziale liquefazione dei terreni in caso di sisma, valutato che il progetto prevede l'ausilio di pali infissi nel terreno fino a - 2,00 da p.c., si può ritenere che in tale intervallo di terreno non vi siano manifestazioni di fenomeni di liquefazione, tenuto comunque conto che i primi

due metri hanno in via generale natura principalmente coesiva;

in merito agli impatti sul suolo e sottosuolo, sono state valutate la qualità del suolo, l'erosione del suolo, la contaminazione fisica del suolo, l'uso ed il consumo di suolo; in conclusione, l'impatto in oggetto risulta avere un valore qualitativo trascurabile, determinato dal fatto che le modifiche richieste non muteranno l'assetto del territorio esistente, l'area agricola sotto all'impianto agrovoltaiico verrà coltivata e non ci sarà consumo di suolo;

terre da scavo

gli scavi previsti in totale avranno un volume non inferiore a c.a. 5.000 m³ e verranno riutilizzati in toto nell'area per creare le pendenze per la posa del fotovoltaico; è stato quindi fornito il Piano Preliminare di Utilizzo, redatto seguendo le direttive del D.P.R. 120 del 13/06/2017, che disciplina il riutilizzo dei materiali di scavo, in particolare dei "sottoprodotti" ottenuti dall'escavazione delle aree di cantiere. In particolare, è stata condotta una verifica preliminare delle caratteristiche dei terreni di scavo, analizzando chimicamente i terreni e ricercando i parametri chimici previsti dal D.P.R. 120/2017. In relazione alle disposizioni contenute nell'allegato 2 del D.P.R., secondo un modello concettuale ragionato di campionamento dell'area, sono stati eseguiti 4 campioni totali, numero inferiore a quello previsto dal D.P.R. ma utile al fine di definirne la natura preliminarmente. I terreni indagati sono risultati idonei al riutilizzo come "sottoprodotti", ed entro i limiti del D.Lgs 152/2006, Parte IV, Titolo V, All. 5, Tab. 1, Colonna A;

flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

la Città Metropolitana di Bologna ha al suo interno un elevato numero di aree che presentano vincoli di tutela ambientale quali parchi regionali, riserve, aree SIC e ZPS, e aree di importante valore ecologico quali le aree individuate dalla Regione Emilia-Romagna e i parchi delle ville storiche. La salvaguardia delle aree ad alto valore ecologico ed il ripristino degli ambienti costituiscono le azioni in grado di mantenere il serbatoio di biodiversità; tuttavia, l'elevata frammentazione del territorio costituisce un limite alla capacità di questa biodiversità di sostenersi. All'interno del territorio comunale è presente un'area tutelata della Rete Natura 2000 rappresentata dal SIC-ZPS IT4050001 "Gessi bolognesi, calanchi dell'abbadessa" distante 5 chilometri dall'area oggetto di realizzazione del parco agrovoltaiico;

paesaggio, zone di importanza storica, culturale e archeologica

si rileva che nelle vicinanze dell'area non sono presenti edifici di riconosciuto rilievo storico - architettonico, pertanto, l'intervento non comporta interferenze con il patrimonio storico, culturale ed archeologico e particolari impatti in relazione alla componente paesaggistica;

alternative di localizzazione

allo scopo di contribuire al perseguimento degli obiettivi comunitari, nazionali e regionali di diffusione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica e contestualmente di tutelare e preservare i valori ambientali del territorio dai possibili impatti generati dagli impianti di produzione di energia, nell'analisi delle alternative di localizzazione sono state scartate tutte le aree interessate dai vincoli esplicitamente indicati nei vari regolamenti urbanistici comunali e sovracomunali;

per effettuare la scelta dell'area di intervento si sono ricercati terreni aventi i seguenti criteri:

- ottima esposizione solare ai fini del miglior rendimento dell'impianto (ad es. assenza di edifici alti in prossimità dell'impianto che causerebbero ombreggiamento);
- facilmente raggiungibili dalla viabilità esistente;
- a morfologia perlopiù pianeggiante ai fini di una facile cantierizzazione e progettazione degli elementi dell'impianto;
- lontani dai principali centri abitati della zona;
- con presenza di infrastrutture per la distribuzione elettrica;
- sui quali è stato possibile acquisire i diritti di superficie;

la scelta localizzativa finale proposta, pertanto, è costituita da un terreno ubicato a Nord della città di Ozzano dell'Emilia, su area che non presenta interferenze con edifici e manufatti di valenza storico-culturale e che non è caratterizzata da suoli ad elevata capacità d'uso o da paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico;

alternative progettuali e di layout

gli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra possono essere di due tipi: impianti fotovoltaici ad inseguimento solare monoassiali o biassiali oppure impianti fotovoltaici a terra con sistemi fissi. Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici "ad inseguimento solare" (definiti anche per la forma "vele solari") possono essere:

- biassiali: con moduli collocati a terra dotati di uno o più motori che muovono i pannelli fotovoltaici in modo tale che siano sempre perpendicolari alla fonte solare, ricevendo quindi il massimo irraggiamento disponibile;
- monoassiali: con moduli che inseguono il sole secondo un solo asse, da Est a Ovest, lasciando invariata l'inclinazione, oppure inseguono da Nord a Sud lasciando invariata la direzione a Sud, l'azimut;

gli impianti con sistemi fissi invece possono essere fissati a terra su pali autoportanti oppure su plinti in calcestruzzo. Nel caso del progetto in esame, allo scopo di massimizzare la produzione energetica ed in considerazione della morfologia delle aree individuate, la scelta progettuale e di layout è stata quella di installare i moduli a terra tramite tracker mono-assiali, in acciaio zincato, con inseguitore, asse orizzontale NS orientati con un angolo di azimut di -25° ;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

in merito alla localizzazione della proposta, in relazione al D. Lgs. 199/2021, si prende atto, sulla base di quanto riportato dal proponente, che l'impianto ricade in area idonea, ai sensi dell'art. 20 comma 8, lettera c-quater). Inoltre, nella Relazione agronomica viene specificato che, ai fini della verifica di idoneità ai sensi della DGR 125/2023 (punto c.2.3), l'area non è stata interessata da coltivazioni certificate definite dalla normativa regionale di settore. Tuttavia, l'impianto proposto rientra anche nell'applicazione del combinato disposto del punto 2.3 della DGR 125/2023 e della lettera B.7 della DAL 28/2010, che richiede il criterio del 10%;

la Città Metropolitana di Bologna, in merito alla coerenza con la disciplina statale e regionale di settore, dà atto dell'idoneità illustrata dal proponente rispetto all'art. 20 comma 8 del D.Lgs. 199/2021, con particolare

riferimento al punto c-quater tenuto conto che il medesimo punto specifica "fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter)", si ritiene che la coerenza con il punto c-quater non pare escludere le condizioni di cui al punto c-ter. La Città Metropolitana, inoltre, prende atto dell'interpretazione coordinata delle disposizioni statali con quelle regionali, ovvero che la coerenza con le disposizioni di cui all'art. 20 comma 8, lett. c-quater possa essere sufficiente a motivare la localizzazione dell'impianto proposto come idonea rispetto alle disposizioni statali, a condizione che siano verificati i limiti dimensionali disposti dalla normativa regionale, con particolare riferimento alla lettera B, punti 4 bis e 7, dell'Allegato alla D.A.L. n. 28 del 2010 (testo coordinato con le modifiche e integrazioni disposte dalla DGR n. 125 del 2023), ovvero "nelle aree agricole di cui all'art. 20, comma 8, lett. c-quater, del D.Lgs. n. 199 del 2021, nonché in quelle non dichiarate idonee dalla legislazione statale vigente" la localizzazione è ritenuta idonea "qualora l'impianto occupi una superficie non superiore al 10% delle particelle catastali contigue nella disponibilità del richiedente";

il proponente evidenzia che l'impianto agrovoltaiico realizzato su tutta la superficie a disposizione, interessa una Superficie Agricola Totale (SAT) maggiore rispetto ad un fotovoltaico tradizionale installato sul 10% della superficie a disposizione. Nel caso specifico su 23.1 Ha si ha, nel caso dell'agrovoltaiico proposto, una SAT pari a 22.4 Ha (97%). Si prende atto di quanto asserito dal proponente, ma considerato che nella documentazione presentata sono riportati dati discordanti relativamente alla superficie agricola sottratta, si rimanda alla fase di autorizzazione la verifica di tale superficie al fine di verificare la coerenza rispetto alle delibere regionali (criterio del 10%);

atmosfera

in relazione alle emissioni, si ritiene che la natura stessa dell'impianto non generi impatti ambientali significativi negativi sull'ambiente, al contrario il progetto sortirà impatti positivi producendo energia da fonti rinnovabili. Il funzionamento a regime dell'impianto non comporta produzioni di polveri o emissioni odorigene in atmosfera. In relazione alle emissioni di polveri in fase di cantiere, si ritiene l'impatto ambientale temporaneo e poco significativo. In particolare, per la realizzazione del cavidotto interrato, nelle fasi di cantiere possono essere generati potenziali impatti sulla matrice atmosfera nel

territorio dei comuni interessati dal suo tracciato, conseguenti alle emissioni di polveri prodotte dalle fasi di scavo e movimentazione del terreno, dal passaggio di mezzi e agli scarichi dei mezzi operativi.

rumore

L'analisi dell'impatto acustico è stata limitata al periodo diurno, in quanto è quello in cui saranno in funzione le sorgenti acustiche dell'impianto in fase di esercizio. Sono stati complessivamente individuati 7 ricettori ubicati nei pressi dell'area dell'impianto, R1, R2 ed R3 ubicati a nord, R4 ad ovest, R5 a sud, R6 ad est e R7 al centro dell'area di progetto. Per la definizione dei livelli sonori esistenti è stata eseguita, in data 1 settembre 2023, una campagna di monitoraggio ante operam, consistente in 4 misure di durata pari a circa 1 ora ciascuna. La zona in cui è prevista la realizzazione dell'impianto ricade in classe 3 della zonizzazione acustica comunale di Ozzano dell'Emilia, con limite assoluto di immissione pari a 60 dBA nel periodo diurno; nella valutazione di impatto acustico previsionale è stata indicata la localizzazione e la potenza sonora delle sorgenti acustiche dell'impianto (cabine di trasformazione e inverter), determinata in base alle schede tecniche allegate alla documentazione presentata. Il progetto prevede l'installazione di 4 trasformatori, inseriti nelle rispettive cabine, e di 32 Inverter della Sungrow, sparsi su tutta l'area. I livelli sonori stimati presso i ricettori più vicini generati dal funzionamento dell'impianto durante il periodo diurno, risultano essere sempre ampiamente inferiori al limite normativo, raggiungendo un massimo di circa 47 dBA presso il ricettore più vicino all'impianto fotovoltaico (ric. R7). Il limite differenziale non è invece applicabile, in quanto il livello di pressione sonora ambientale risulta sempre inferiore al valore di applicabilità dello stesso. Si ritiene che il presente progetto non determini impatti ambientali significativi;

per quanto riguarda la fase di cantiere del cavidotto che interessa diversi comuni della Città metropolitana, si ricorda che nel caso in cui, "per ragioni operative eccezionali, contingenti e documentabili", non sia possibile rispettare il limite di 70 dBA, per lavorazioni specifiche di breve durata, sarà possibile effettuare la domanda di autorizzazione in deroga ai limiti di rumorosità per attività di cantiere ai sensi dell'art. 11 della L.R. 15/2001. Sarà eventualmente possibile richiedere anche una deroga sui limiti di orario;

elettromagnetismo

si ritiene, che il presente progetto, non determini impatti ambientali significativi a condizione che la DPA associata alle cabine di trasformazione in progetto sia estesa a 9 metri dal perimetro delle stesse cabine;

inoltre, si segnala la potenziale sinergia tra la connessione elettrica posata con l'estradosso posto a più di 1 m di profondità lungo la viabilità del Comune di Castenaso, con le opere di connessione alla rete e-distribuzione tramite una nuova linea MT per un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica localizzato in loc. Fossatone nel Comune di Medicina (BO) che prevede opere di connessioni transitanti nelle medesime tratte viarie. Considerato quindi che un altro impianto simile, che insiste sullo stesso ambito territoriale, è in fase di valutazione/autorizzazione, si segnala che nella successiva fase autorizzativa ai sensi del D. Lgs. 387/2003, dovrà essere valutata la "sovrapposizione degli effetti" generata dai campi di induzione magnetica delle opere di connessione, qualora sia già stato autorizzato il cavidotto nelle medesime tratte viarie. In particolare, dovranno essere calcolate le DPA/fasce di rispetto complessive associate a tali opere di connessione;

acque superficiali

sono stati forniti elaborati in cui è stata verificata la compatibilità idraulica dell'intervento in oggetto, in quanto è garantita l'invarianza idraulica, come richiesto dal PSAI e dal PTCP, mediante la predisposizione di un volume di laminazione pari a 4.300 mc localizzato in una vasca a cielo aperto, dotata di scarico, con una portata massima di 225 l/s, recapitante in fosso superficiale privato; è inoltre presente una recinzione nel lato ovest del lotto che affianca lo Scolo Fossa dei Prati per circa 400 metri ed è prevista la posa di un elettrodotto che attraverserà lo Scolo Fossa Riola mediante tecnica TOC ad una distanza di metri 2 dal fondo del canale; in relazione al rischio di alluvione, si prende atto delle considerazioni espresse e delle mitigazioni proposte, quali la sopraelevazione delle cabine elettriche di 50 cm rispetto al piano campagna, misure che tuttavia non sono sostenute da studi idraulici asseverati da un tecnico abilitato. In merito a tali aspetti il Consorzio della Bonifica Renana, per quanto di competenza e fatti salvi diritti di terzi, ha espresso parere idraulico favorevole, a condizione che nella successiva fase autorizzativa, sia fornito il piano programmatico di manutenzione del sistema di laminazione, sottoscritto dal soggetto proprietario e dal

gestore; nel piano andranno indicati tutti gli interventi di manutenzione previsti per il mantenimento dell'efficienza idraulica delle vasche e dei relativi dispositivi (valvole, pompe di sollevamento se previste, pozzetti di ispezione, etc...), con la relativa programmazione temporale. In fase autorizzativa dovrà inoltre essere fornita l'asseverazione da parte del tecnico abilitato sul non aumento o accettabilità del rischio idraulico residuo, in riferimento sia al reticolo principale che al reticolo secondario di bonifica. Qualora siano necessarie ulteriori o diverse mitigazioni per garantire la sicurezza idraulica dei manufatti, il progettista dovrà conseguentemente apportare modifiche al progetto presentato;

suolo, sottosuolo e acque sotterranee

si prende atto dei contenuti della Relazione geologica e geotecnica redatta per il progetto in esame dalla quale non si riscontrano particolari criticità per la realizzazione di quanto proposto, anche se le tre stratigrafie disponibili evidenziano, nei primi 10 metri indagati, disomogeneità spaziali del substrato entro il perimetro del campo stesso. Si prende atto dei risultati, su soli 4 campioni analizzati, della verifica preliminare delle caratteristiche dei terreni di scavo: i terreni indagati sono risultati idonei al riutilizzo che, come da normativa, dovrà essere verificato in fase autorizzativa, in applicazione del DPR 120/2017. In considerazione delle analisi svolte e del limitato e temporaneo consumo di suolo, si ritiene che gli impatti ambientali potenziali siano trascurabili e temporanei;

vegetazione, fauna, ecosistemi e Rete natura 2000

valutato l'impianto e gli impatti cumulativi, non si evidenziano impatti diretti significativi negativi rispetto agli elementi tutelati della Rete Natura 2000 esistenti;

tuttavia, il Comune di Ozzano dell'Emilia evidenzia che l'impianto, per tutto il suo perimetro EST, è confinante con un'area candidata dal Comune stesso per l'individuazione come un nuovo Sito Rete Natura 2000, la cui adozione avverrà a breve. In merito al contributo espresso dal Comune, occorre evidenziare che, rispetto alla planimetria allegata, sentito il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione, il perimetro indicato non corrisponde al perimetro oggetto di candidatura e validato dal Servizio regionale competente, ferma restando la contiguità dell'impianto fotovoltaico all'area del sito proposto; pertanto, nella successiva fase autorizzativa, nel caso in cui venga istituito il nuovo sito Rete Natura 2000, vista la

vicinanza dell'area in progetto, sarà necessario presentare il modulo relativo alla pre-valutazione di incidenza che ne tenga conto. Si ritiene comunque necessario, in relazione alla presenza di un'area limitrofa con caratteristiche naturali di pregio, richiedere un aggiornamento del progetto di sistemazione a verde che incrementi la larghezza della siepe sul lato est, allo scopo di potenziare la protezione nei confronti dell'area più sensibile, anche in funzione della pre-valutazione di incidenza. Nel complesso l'entità dei possibili impatti negativi indotti dalla realizzazione del progetto in esame, in riferimento alla componente vegetazione, fauna ed ecosistemi, può ritenersi modesta e comunque non significativa;

inquinamento luminoso

valutato l'impianto e gli impatti cumulativi, non si evidenziano impatti significativi negativi;

produzione di rifiuti

valutato l'impianto e gli impatti cumulativi, non si evidenziano impatti significativi negativi;

paesaggio, zone di importanza storica, culturale e archeologica

si rileva che, seppure l'impianto proposto abbia un effetto sulla percezione del paesaggio, l'impatto sulla componente risulta non particolarmente significativo per la presenza di elementi antropici nell'intorno (centri di trattamento rifiuti a sud, aziende agricole/maneggi): tuttavia, si evidenzia la presenza ad est di un'area candidata dal Comune di Ozzano dell'Emilia per l'individuazione come Sito Rete Natura 2000. Tale area, oltre al valore floro-faunistico, possiede anche un valore paesaggistico. Il proponente prevede la realizzazione di una siepe monofilare di specie arbustive lungo il perimetro del campo fotovoltaico, ritenendo tale intervento sufficiente alla mitigazione degli impatti paesaggistici. In merito questo, si concorda con la mitigazione proposta, fermo restando quanto prescritto nella componente vegetazione, fauna ed ecosistemi e Rete Natura 2000;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la

procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.0139661 del 13 febbraio 2024, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili Ozzano dell'Emilia", localizzato nei comuni di Ozzano dell'Emilia, Castenaso e San Lazzaro di Savena, può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. nel progetto da presentare in fase autorizzativa, le DPA associate alle cabine di trasformazione dovranno essere estese a 9 metri dal perimetro delle stesse cabine;
2. nel caso in cui venga istituito il nuovo sito Rete Natura 2000, vista la vicinanza all'area in progetto, presentare in fase autorizzativa il modulo relativo alla pre-valutazione di incidenza;
3. aggiornare, in fase autorizzativa, il progetto di sistemazione a verde, in relazione alla presenza di un'area limitrofa con caratteristiche naturali di pregio, con incremento della larghezza della siepe sul lato est, allo scopo di potenziare la protezione nei confronti dell'area più sensibile, e con gli interventi eventualmente necessari in funzione della pre-valutazione di incidenza;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

- Consorzio della Bonifica Renana ha espresso parere idraulico favorevole, a condizione che:

1. nella successiva fase autorizzativa, sia fornito il piano programmatico di manutenzione del sistema di laminazione, sottoscritto dal soggetto proprietario e dal gestore; nel piano andranno indicati tutti gli interventi di manutenzione previsti per il

mantenimento dell'efficienza idraulica delle vasche e dei relativi dispositivi (valvole, pompe di sollevamento se previste, pozzetti di ispezione, etc...), con la relativa programmazione temporale;

2. in fase autorizzativa dovrà inoltre essere fornita l'asseverazione da parte del tecnico abilitato sul non aumento o accettabilità del rischio idraulico residuo, in riferimento sia al reticolo principale che al reticolo secondario di bonifica. Qualora siano necessarie ulteriori o diverse mitigazioni per garantire la sicurezza idraulica dei manufatti, il progettista dovrà conseguentemente apportare modifiche al progetto presentato;
 3. in fase di autorizzazione venga fornita una planimetria quotata mostrante le distanze delle recinzioni e dei moduli fotovoltaici dallo Scolo Fossa Riola, ricordando che per tutte le opere interne alla fascia di tutela consortile di 10 metri, dovrà essere presentata istanza di concessione al Consorzio competente; dovrà essere presentata istanza per la concessione per l'attraversamento sotterraneo, in Comune di Castenaso, dello Scolo Consortile Fossa Riola;
- Comune di Castenaso ha evidenziato che il tracciato del cavidotto in MT interesserà le seguenti strade: via Battocchio, via Forno Rosso, via Fontanazzi e via Carlina; considerato l'aumento temporaneo dei mezzi sulle strade locali, ha già indicato le prescrizioni da attuare in sede di esecuzione, che dovranno essere recepite in fase autorizzativa:
1. dovranno essere reperite tutte le informazioni relative ai sottoservizi presenti in sede stradale appartenenti ad altri enti;
 2. il ripristino delle banchine stradali dovrà essere effettuato mediante chiusura degli scavi con materiale inerte "stabilizzato";
 3. per scavi eseguiti in sede stradale i ripristini dovranno essere effettuati come di seguito indicato:

- a. riempimento degli scavi con idonei materiali (misto cementato) ed il costipamento degli stessi;
 - b. esecuzione immediata del conglomerato bituminoso Binder 10 cm. Successivamente, (entro 6 mesi dalla data di inizio lavori) nelle aree di intervento dovrà essere attuato il completamento del ripristino mediante esecuzione di fresatura della pavimentazione esistente e stesura di conglomerato bituminoso 3 cm "Tappeto di usura" come da seguenti disposizioni:
 - se la carreggiata ha una larghezza inferiore a 5,50 m si dovrà provvedere alla fresatura (spessore cm 3) ed esecuzione di tappeto per TUTTA la larghezza della strada e relativa lunghezza dello scavo;
 - se la carreggiata ha una larghezza superiore o pari a 5,50 m si dovrà provvedere alla fresatura (spessore 3 cm) ed esecuzione di tappeto per META' CARREGGIATA pari a 1 corsia di transito (minimo 2,75 m) e relativa lunghezza dello scavo;
- 4. qualora gli scavi interessino aree verdi il riempimento dello scavo dovrà essere previsto con terreno vegetale;
 - 5. tutte le botole installate dovranno avere le caratteristiche atte a supportare il traffico pesante e con guaina antirumore;
 - 6. restano a carico del richiedente tutti gli oneri di manutenzione futura per la sostituzione di botole, compreso controtelaio che si dovessero deteriorare nel tempo;
 - 7. si segnala la potenziale sinergia tra la connessione elettrica posata con l'estradosso posto a più di 1 m di profondità lungo la viabilità del

Comune di Castenaso, con le opere di connessione alla rete e-distribuzione tramite una nuova linea MT per un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica localizzato in loc. Fossatone nel Comune di Medicina (BO) che prevede opere di connessioni transitanti nelle medesime tratte viarie; considerato quindi che un altro impianto simile, che insiste sullo stesso ambito territoriale, è in fase di valutazione/autorizzazione, si segnala che nella successiva fase autorizzativa ai sensi del D. Lgs. 387/2003, dovrà essere valutata la "sovrapposizione degli effetti" generata dai campi di induzione magnetica delle opere di connessione, qualora sia già stato autorizzato il cavidotto nelle medesime tratte viarie. In particolare, dovranno essere calcolate le DPA/fasce di rispetto complessive associate a tali opere di connessione;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

1. diversamente da quanto indicato dal proponente che "gli assetti giuridici potranno essere definiti solo in prossimità dell'eventuale entrata in esercizio", il proponente dovrà dare attestazione di ricadere in una delle casistiche previste nelle Linee Guida in materia di impianti Agrivoltaici del giugno 2022 redatte dal MASE, in fase di autorizzazione;
2. in fase autorizzativa il proponente dovrà dimostrare il pieno rispetto dell'occupazione del 10% dell'impianto ai sensi della DAL n. 125 del 23/05/2023;
3. in fase di realizzazione del cavidotto sono richiesti i seguenti accorgimenti di carattere logistico e tecnico:
 - a. riduzione delle emissioni dai motori dei mezzi di cantiere: gli autocarri e i macchinari impiegati nel cantiere dovranno avere caratteristiche rispondenti ai limiti di emissione previsti dalla normativa vigente ed essere sottoposti a una puntuale e accorta manutenzione;

- b. riduzione del sollevamento delle polveri dai cumuli di inerti, dovrà essere attuata con: la bagnatura periodica dei cumuli di inerti, la protezione dei cumuli di inerti dal vento mediante barriere fisiche (reti antipolvere, pannelli) e col mantenimento della pulizia dei tratti viari interessati dal movimento mezzi;
 - c. riduzione del sollevamento delle polveri dai mezzi in transito mediante: la circolazione a velocità ridotta dei mezzi di cantiere e il loro lavaggio giornaliero, la bagnatura degli pneumatici in uscita dal cantiere e il mantenimento della pulizia dei tratti viari interessati dal movimento mezzi;
 - d. riduzione dell'emissione di polveri trasportate mediante l'adozione di opportuna copertura dei mezzi adibiti al trasporto;
4. nella fase di cantiere per limitare il rischio di potenziali contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee si raccomanda di:
- a. eseguire la manutenzione ordinaria dei mezzi impiegati esclusivamente in aree idonee al fine di evitare lo sversamento accidentale sul suolo di carburanti e oli minerali;
 - b. eseguire i rifornimenti dei mezzi d'opera in corrispondenza di siti idonei ubicati all'esterno del cantiere; in alternativa i mezzi utilizzati per il rifornimento in cantiere dovranno essere attrezzati con erogatori di carburanti a tenuta e sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali (panni oleoassorbenti), da impiegare tempestivamente in caso di sversamento; in questo caso altrettanto tempestivamente si dovrà intervenire asportando la porzione di suolo interessata e conferendola a trasportatori e smaltitori autorizzati;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio

2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»”;

- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 “Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna”;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 “Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 “Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 "Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili Ozzano dell'Emilia" localizzato nei comuni di Ozzano dell'Emilia, Castenaso e San Lazzaro di Savena, proposto da OPR SUN 24 S.r.l, per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. nel progetto da presentare in fase autorizzativa, le DPA associate alle cabine di trasformazione dovranno essere estese a 9 metri dal perimetro delle stesse cabine;
2. nel caso in cui venga istituito il nuovo sito Rete Natura 2000, vista la vicinanza all'area in progetto, presentare in fase autorizzativa, il modulo relativo alla pre-valutazione di incidenza;

3. aggiornare, in fase autorizzativa, il progetto di sistemazione a verde, in relazione alla presenza di un'area limitrofa con caratteristiche naturali di pregio, con incremento della larghezza della siepe sul lato est, allo scopo di potenziare la protezione nei confronti dell'area più sensibile, e con gli interventi eventualmente necessari in funzione della pre-valutazione di incidenza;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punto 1 dovrà essere effettuata da ARPAE, punto 2 dovrà essere effettuata da RER - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna e punto 3 dal Comune di Ozzano dell'Emilia;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE AACM Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento [verifica di assoggettabilità a VIA](#) all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE AACM di Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad

eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;

- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente OPR SUN 24 S.r.l, al Comune di Ozzano dell'Emilia, al comune di Castenaso, al Comune di San Lazzaro di Savena, alla Città Metropolitana di Bologna, all'AUSL dipartimento di Sanità Pubblica di Bologna, all'ARPAE di Bologna, all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana, al Servizio RER - Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI